

DOPPIOZERO

Cultura e finanziamenti: verso un nuovo paradigma

[doppiozero](#)

20 Giugno 2012

Quali forme economiche deve darsi la cultura? Sapendo che il modello del finanziamento pubblico che ha funzionato per tanti anni Ã ora entrato in crisi (per cattiva gestione e per mancanza di fondi) quali nuove possibilitÃ si possono immaginare? Cosa Ã realistico attendersi? Come sta cambiando il panorama?

A nostro (di doppiozero, intendiamo) parere sono questi i fondamentali nodi da sciogliere per poter fare cultura negli anni a venire.

E su questi temi svilupperemo nei prossimi mesi una serie di momenti di riflessione, anche condivisi e analogici, che contribuiscano a dirimere la questione efficacemente e senza cedere a facili semplificazioni.

La partecipazione di doppiozero alla tre giorni dell'OCA - Officine Creative Ansaldo ci ha dato la possibilitÃ di ragionare su questi temi assieme ad alcuni nostri autori ed amici, in un workshop dal titolo "La trasformazione della cultura: empatia e/o soldi".

Per chi non c'era, annotiamo di seguito alcune delle considerazioni emerse durante l'incontro: un primo, piccolo contributo all'importante dibattito sul futuro della cultura.

I problemi relativi alla produzione culturale in questi anni hanno assunto una sempre maggiore rilevanza. L'impressione Ã che i soldi per la cultura, raccolti tramite percorsi tradizionali, siano esauriti: diventa quindi necessario trovare altre strade. Ma quali?

Per rispondere a questa domanda Ã opportuno partire da una riflessione sulle trasformazioni generate dalle nuove tecnologie anche in ambito culturale, segnalando in primo luogo come, al di lÃ della retorica del senso comune, il web 2.0 e tutti i tipi di social network si basino oggi sulla facile condivisione dei sentimenti e dei processi emozionali.

Al contempo, dato che il mondo della produzione economica e sociale si Ã in larga parte riorganizzato o lo sta facendo, diventa inevitabile un'analisi dei mutamenti in corso in quest'ambito. Le industrie culturali, nel passaggio al post-fordismo, hanno abbandonato il vecchio modello degli anni '70 e '80 e fatto propria la virtualizzazione dei processi di produzione, causando cosÃ la polverizzazione dell'offerta e generando la necessitÃ di cercare mercati paralleli, che al momento sono ancora di difficile definizione.

Per questi motivi risulta oggi necessario ripensare l'imprenditoria culturale e riflettere su business model innovativi, cercando di individuare nuove forme di sostenibilitÃ. E a tal fine, una ridefinizione dell'azione basata sul rapporto empatico tra produttori e fruitori di cultura Ã senza dubbio una strada percorribile.

Presupposto imprescindibile di ogni ridefinizione delle modalità del fare cultura resta la piena coscienza della portata del cambiamento in atto: una trasformazione profonda, ancora in corso, di cui si possono osservare gli sviluppi e solo immaginare gli esiti.

Se una volta, ad esempio, per chi scriveva esisteva una realtà di riferimento strutturata, rigida e circoscritta, definita dal ruolo chiave degli editori e dei giornali, oggi chi svolge la funzione di mediazione che era in carico a queste strutture? Certo, gli editori ci sono ancora ma grazie al web e alle tecnologie disponibili l'autoproduzione è sempre più alla portata di tutti e gli effetti si cominciano a vedere: e-book, print on demand, blog... Resta la domanda: chi ricoprirà in futuro la funzione tradizionalmente affidata ai mediatori culturali, quella di selezionare i contenuti, promuovendo le opere di valore?

Il discorso è complesso, e richiede un'ampia articolazione perché il panorama dei prodotti artistico-culturali. Differiscono, in primo luogo, le esigenze economiche e bisogna tenerne conto con attenzione: la scrittura e pubblicazione di un libro, ad esempio, presenta costi ed esigenze evidentemente differenti rispetto ad un'orchestra di quaranta elementi che esegue un concerto.

Ci è possibile tracciare una prima riflessione, che accomuna tutti gli ambiti della produzione artistico-culturale: quando il modello basato sull'elemento empatico diventerà il nuovo protocollo probabilmente si configureranno forme e prodotti nuovi, diversi da quelli che oggi conosciamo. Ci darà vita quasi certamente a differenti rapporti tra produttori e fruitori, in grado di compensare l'assenza o la marginalizzazione delle strutture tradizionalmente preposte all'intermediazione.

Per affrontare questi argomenti con la giusta obiettività sarà necessario tenere a mente la differenza basilare tra intrattenimento e forme di pensiero e comprendere l'evoluzione e lo sviluppo di alcune figure di mediazione - curator, influencer e opinion leader - che modificheranno il mondo della cultura, configurandosi come nuovi attori dotati di autorevolezza e autorità.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

